

GORIZIA

In duecento hanno invaso ieri il Tribunale civile di Gorizia per firmare la conciliazione che ha permesso loro di ottenere i risarcimenti per l'esposizione all'amianto. Quello di ieri è stato il secondo atto di una sorta di maxi-procedimento di rimborso che nel giro di due anni ha già garantito circa 6 milioni di indennizzi. Ciò che sta scaturendo è infatti una serie di conciliazioni raggiunte tra i lavoratori e i congiunti colpiti dal minerale e Fincantieri. Ad oggi siamo a quota 300 casi indennizzati.

Un anno fa un centinaio di familiari degli operai deceduti per mesotelioma avevano firmato la prima conciliazione con i cantieri navali, ma anche altre aziende come le Ferrovie dello Stato, per il riconoscimento del risarcimento. Era solo una prima tranche, a fronte di 600 cause promosse. Allora l'esborso si attestò sull'ordine di 5 milioni. E ieri, al Tribunale goriziano, si sono presentati altri 200 lavoratori, questa volta per sottoscrivere la conciliazione dopo aver riportato la formazione di placche pleuriche legate all'esposizione all'amianto, ai quali è stato riconosciuto anche il danno psicologico: ciò ha significato un altro milione di indennizzi complessivi.

Quella di ieri mattina, davanti al giudice di Gorizia, Barbara Gallo, ha rappresentato la prosecuzione di un procedimento promosso autonomamente rispetto al percorso penale in atto, volendo garantire indennizzi immediati rispetto ai lunghi tempi e ai rischi di prescrizione in sede penale, che pure preve-



L'affollamento al Tribunale di Gorizia delle persone in attesa del rimborso (Foto Bumbaca)

## Rimborsato un milione a duecento lavoratori esposti all'amianto

Hanno firmato la conciliazione quelli con placche pleuriche  
Un anno fa risarciti i familiari dei deceduti per mesotelioma

de risarcimenti parziali, rimanendo comunque alla competenza civile il riconoscimento complessivo del danno subito.

L'iniziativa è portata avanti dalla Cgil e dal Patronato Inca provinciali, ed è una sorta di "class action" che sta sortendo

positivi risultati, proponendosi come un'operazione-pilota in Italia. «I procedimenti in piedi al Tribunale di Gorizia - ha osservato Liva -, strutturati in più filoni, hanno tempi molto lunghi con il rischio della prescrizione per scadenza dei termini.

Inoltre, il risarcimento in sede penale viene riconosciuto solo parzialmente, richiedendo la promozione della causa civile per il totale riconoscimento del danno. Da qui è nato il percorso civile, che non inficia i procedimenti penali in atto». (l.bo.)